

“Sì alla Camusso, la prima sfida è il fisco”

ROBERTO MANIA

ROMA. «Rifacciamo, riveduta e corretta, la Federazione unitaria Cgil, Cisl e Uil», dice Carmelo Barbagallo, leader della Uil, negli anni Settanta delegato di fabbrica della FLM, la federazione unitaria dei metalmeccanici. Insomma riprendere il cammino interrotto nel 1984 con la rottura sul decreto di San Valentino sulla scala mobile.

È così che ha risposto alla lettera con cui Susanna Camusso chiede-va a Cisl e Uil di riprire il cantiere dell'unità sindacale?

«Con quella lettera Susanna ha sfondato con me una porta aperta. Sono stato delegato della FLM. Nessuno può insegnarmi l'unità. Appena sono stato eletto ho voluto riservare una sala della Uil alle eventuali riunioni delle tre segreterie unitarie».

Quella sala, però, finora è rimasta vuota.

«Sono un inguaribile ottimista e, come vede, qualcosa si sta muovendo



AL TIMONE

Carmelo Barbagallo, segretario generale della Uil

“**Dobbiamo riprendere il cammino interrotto. La Fiom può essere un problema solo per la Cgil**”

do come io auspicavo».

Cosa intende quando propone di aggiornare la Federazione unitaria degli anni Settanta?

«Che da allora di tempo ne è passato. E abbiamo fatto due accordi importanti: quello sulla rappresentanza nel pubblico impiego e poi con la Confindustria. Due passi molto significativi. Per andare avanti ora c'è bisogno di maggiore continuità tra noi. Dobbiamo tornare a vederci, evitare che le posizioni di organizzazione si traducono in egoismo di organizzazione. Oggi c'è un collante in più: la crisi economica».

La crisi come un'opportunità per uscire dall'angolo?

«Certo. Dobbiamo avere la forza di sostenere le nostre proposte e non agire solo in emergenza, come è successo sulla scuola».

Da quale tema comincerebbe il cammino unitario?

«Dal fisco. Si parla di reddito di cittadinanza senza sapere chi sono i poveri in Italia: le persone che rappresentiamo noi, o i gioiellieri che

dichiarano un reddito inferiore a quello di un lavoratore dipendente?».

La posizione della Fiom di Landini sono un problema per l'unità sindacale?

«Landini è un problema della Cgil».

La Uil propone di ancorare gli aumenti contrattuali nazionali all'andamento del Pil. Non rischiate un autogol con una crescita che stenta ad arrivare all'1%?

«Se non si redistribuisce la ricchezza il Paese si impoverisce e basta. Il 2015 deve essere l'anno dei contratti, anche di quelli pubblici».

Proprio domani (oggi per chi legge, ndr) la Corte costituzionale deciderà sul blocco dei contratti. Lei cosa si aspetta?

«Non sono un costituzionalista. In ogni caso il blocco dei contratti come quello delle pensioni sono stati furti legalizzati messi in atto da governi liberisti, da Monti a Renzi».